

FELICE COSTABILE

## PREISTORIA DI UNA RICERCA

Nel 1979, all'età di 27 anni, dotato di una bi-ottica manuale *Rolleiflex*, un gioiello tecnologico dell'epoca, di lenti addizionali e di pellicole ortocromatiche, e senza una lira che non fosse mia per affrontare l'impresa, decisi di fotografare due papiri latini, provenienti dalla cosiddetta "Villa dei Pisoni" di Ercolano e conservati nell'Officina dei Papiri Ercolanesi di Napoli: applicai così per la prima volta a testi carbonizzati una nuova metodica di riproduzione. Fu, dopo 9 anni di indagini epigrafiche sul campo, il mio primo approccio sperimentale allo studio di testi su supporto "non durevole" e riuscii, grazie anche all'uso di un microscopio per preparati biologici, a leggere una quantità di parole irrecuperabili con metodi tradizionali, che diedero un nuovo senso ai frammenti. Così nel 1983, al XVII Congresso Internazionale di Papirologia, potei presentare un campione dei risultati, che pubblicai l'anno seguente nei relativi *Atti* sotto il titolo *Opere di oratoria politica e giudiziaria nella biblioteca della Villa dei Papiri: i PHerc. Latini 1067 e 1475*<sup>1</sup>.

A quell'epoca ero un documentalista del Ministero dei Beni Culturali, piuttosto squattrinato, ma in quello stesso 1983 divenni ricercatore di diritto romano (altrettanto squattrinato) nell'Università di Messina e nel 1986 professore associato (questa volta appena un po' meno squattrinato) nella Facoltà di Giurisprudenza di Catanzaro. Poiché lì si stava discutendo il progetto di una riproduzione fotografica della *Littera Florentina*, che fu poi realizzata con un finanziamento dell'Università di Reggio e della Regione Calabria da Corbino e Santalucia, dissi subito che, ultimata quella, un'impresa probabilmente più proficua per la conoscenza di un testo antico sarebbe stata applicare le tecniche di riproduzione fotografica, che avevo sperimentato sui papiri ercolanesi, alle parti meno leggibili o illeggibili del manoscritto veronese delle *Institutiones* gaiane, o, ancor meglio, visti i progressi tecnologici segnati in quei pochi anni, applicare nuove tecnologie all'infrarosso o all'ultravioletto (che io stesso feci usare nel 1989 con il *Codex Vaticanus Graecus 2306 de eligendis magistratibus*)<sup>2</sup>. Ero un professorino e non mi occupai della cosa, pur continuando a pensarvi: non credevo di esser preso sul serio e ritenevo che la mia idea fosse comunque finita nel dimenticatoio, quando, circa tre anni dopo, ebbi la sorpresa di sentirmi dire *en passant* che sì un fior di fotografo era stato inviato alla Biblioteca Capitolare di Verona, ma aveva infine sentenziato che nulla poteva ricavarsi dal testo irrimediabilmente annerito e illeggibile del *codex rescriptus* di Gaio, refrattario a qualsiasi tecnica di introspezione.

<sup>1</sup> In *Atti del XVII Congresso Internazionale di Papirologia*, Napoli 1984, pp. 591-606.

<sup>2</sup> Usci poi tre anni dopo: F. COSTABILE, *Polis e Olympieion a Locri Epizefiri. Costituzione, economia e finanze di una città della Magna Graecia*, Soveria Mannelli 1992, 220-228.